



una città che è stata messa a ferro e a fuoco dagli ultrà del Feyenoord.

«Non siamo stati capaci di governare Fiorentina -Napoli a Roma - ha proseguito il patron partenopeo - nè il flusso degli olandesi a Roma che sicuramente non erano nigeriani, con tutto il rispetto che ho per questo popolo. Alla fine ci siamo fatti distruggere la "barcaccia". Dove viviamo? Dove andremo? Lo sport significa incontro e non scontro. È condivisione. Io mi son detto, oggi, col sindaco al quale voglio molto bene, di andare da Alfano e far applicare la legge inglese, altrimenti lo stadio non lo faccio. Sono pronto ad investire i miei soldi, iniziando i lavori del San Paolo già il prossimo 1 luglio. Quando Alfano si immola televisiva mente parlando, dicendo di fare i Daspo, sbaglia. Deve mettere in atto la legge inglese che ha ripulito il calcio. Non mi metto a costruire nuove strutture per farcele distruggere. Tifare per i colori della propria squadra, in maniera corretta e sana, questo bisogna arrivare. Ci sto mettendo la mia faccia e i miei soldi, perché il Napoli più di così non può fatturare. Sottolineo con fermezza questa mia idea inderogabile. Caro De Magistris, caro Malagò, bisogna chiamare Alfano per cambiare pagina. Così non andremo da nessuna parte. Lo sport è educazione, è esempio, immagine. Se non diamo l'esempio massimo della correttezza abbiamo fallito tutti».

*SALVATORE CAIAZZA*